



L'appello divide il parlamentino. Moretton: «Sia serio»
Camber: «No alla torre di Babele». Kocijancic: «Condivido»

«Consiglieri, parlate in sloveno e friulano»

Ballaman invita i colleghi a usare le lingue minoritarie in risposta alla Consulta

di ROBERTO URIZIO

TRIESTE «Cari consiglieri, parlate in friulano, sloveno e tedesco». Firmato, Edouard Ballaman. Il presidente del Consiglio regionale ha inviato ieri agli assessori e ai componenti dell'assemblea una lettera, invitandoli a utilizzare le lingue minoritarie nei loro interventi in aula. «Caro collega - esordisce - sicuramente una delle ragioni fondanti dell'autonomia e della specialità della nostra regione si basa sull'importante presenza sul nostro territorio di popolazioni appartenenti a minoranze etniche e soprattutto linguistiche, diverse da quella nazionale». Insomma, per Ballaman l'esistenza di diverse comunità linguistiche va esaltata, tanto più dopo la decisione della Consulta di bocciare alcuni punti cardine della legge di tutela del friulano: «Non vorrei - dichiara il presidente (leghista) del Consiglio - che la sentenza sul friulano possa diventare un attacco generalizzato alle lingue minoritarie. Non entro nel merito delle decisioni della Consulta ma credo sia doveroso ricordare come le lingue siano una ricchezza di questa Regione».

Ballaman sottolinea come in questi ultimi mesi molti stiano «purtroppo» rimettendo in discussio-

ne «la nostra autonomia e specialità che in più occasioni abbiamo dimostrato di saper utilizzare per portare il Friuli Venezia Giulia ai livelli di buon governo e di crescita socio-economica che ci sono unanimemente riconosciuti». Da qui l'invito ai colleghi di usare la propria lingua madre (friulano, sloveno o tedesco) negli interventi in aula: «Ritengo - continua Ballaman - che sarebbe un segnale forte,

per l'intera comunità regionale, se nelle prossime sedute del Consiglio i consiglieri e gli assessori che lo vogliono e lo possono fare, svolgessero i loro interventi nella loro lingua madre, ovvero nelle lingue in cui è previsto di poter intervenire durante il dibattito consiliare».

Secondo il presidente «verrebbe così riaffermata sia l'importanza che per noi, per la nostra storia e la nostra cultura, hanno le lingue delle no-

stre minoranze, sia la nostra ferma volontà di ribadire che anche la presenza sul territorio regionale di importanti minoranze etniche e linguistiche è ragione per confermare e rafforzare la nostra autonomia e specialità». Ballaman conferma inoltre la volontà di mantenere il servizio di traduzione simultanea (attualmente previsto per friulano e sloveno): «Avevo chiesto ai gruppi la disponibilità di un servizio "a chiamata" per evitare



che i traduttori rimanessero inoperosi» ricorda. L'ipotesi, però, è sfumata per la contrarietà del Pd. Per quanto concerne il tedesco, il consigliere Franco Baritussio, unico di lingua madre teutonica, ha già garantito che tradurrà in prima persona gli interventi «per evitare costi aggiuntivi per la traduzione», conclude Ballaman.

Ma l'iniziativa del presidente, sin d'ora, provoca reazioni critiche. Il capogruppo del Pd, Gian-

franco Moretton, invita Ballaman ad essere «più serio. L'autonomia della nostra regione si tutela respingendo le continue volontà del centrodestra di cancellarla. Lo si faccia con i fatti, non con le proposte effimere, prive di sostanza. E Ballaman, sull'effimero è uno specialista: cinque anni fa, da candidato alla Provincia di Pordenone, disse che avrebbe costituito la Provincia autonoma. Poi non se ne fece nulla». Contrario alla «torre di Babele» Piero Camber (Pdl), secondo cui «dobbiamo trovare ciò che ci unisce e non ciò che ci divide. Usiamo un'unica lingua in aula, piuttosto parliamo tutti in friulano, vorrà dire che lo imparerò». Per Edoardo Sasso, capogruppo dell'Udc, «le lingue sono una ricchezza e su questo piano sono d'accordo con Ballaman e non sono contrario ad un loro uso in aula. Sono però contrario, sul piano pratico, ad un abuso visto che l'italiano è l'unica lingua che tutti i 59 consiglieri conoscono. Friulano, sloveno e tedesco si utilizzino per sottolineare momenti particolarmente significativi». Richiamo tempestivo quello di Ballaman, invece, secondo Igor Kocijancic (Rifondazione): «La prendo anche come un'autocritica visto che ho rivendicato questa possibilità ma poi per motivi pratici l'ho usata solo saltuariamente».



Auspicato l'utilizzo degli idiomi diversi dall'italiano negli interventi. L'opposizione: «Populismo»

Ballaman: più friulano in Aula

Il presidente esorta i consiglieri a usare le lingue minoritarie, il Pd si infuria

Trieste

Il presidente del Consiglio regionale Ballaman scrive una lettera a consiglieri e assessori in cui li esorta a «svolgere i loro interventi nella loro lingua madre» se si tratta di friulano, sloveno e tedesco e ne scoppia una polemica: durissima la reazione dell'opposizione, tiepidi Pdl e Udc, solo Rifondazione e Lega accolgono l'invito.

In mesi in cui «molti stanno rimettendo in discussione non solo l'autonomia e la specialità», ma anche «la possibilità di utilizzare le lingue diverse dall'italiano che vengono parlate sul territorio regionale», Edouard Ballaman ritiene che esprimersi in Aula con la propria madre lingua «sarebbe un segnale forte», ma precisa anche che c'è attenzione all'eventualità di un aggravio dei costi. Il Presidente ricorda di aver proposto un servizio di interpreti «a chiamata», che è stato rigettato per l'opposizione di un consigliere Pd, e di aver avuto assicurazioni dal consigliere Baritussio che sarebbe stato lo stesso vicecapogruppo del Pdl a tradurre in italiano i propri interventi in tedesco.

Quello che sembrava un semplice invito ha scatenato un vespaio istituzionale con pochi precedenti. Secondo Gianfranco Moreton, «la proposta di Ballaman è molto limitativa, priva di contenuto politico, legata solo alla volontà di fare un po' di chiasso e gettare fumo negli occhi dei cittadini, così come - aggiunge il capogruppo Pd - Ballaman fece cinque anni fa quando propose l'autonomia per la Provincia di Pordenone».

«Quello di Ballaman è populismo - rincara il capogruppo dei Cittadini-Italia dei Valori Piero Colussi -. Si tratta di un'iniziativa velleitaria e per certi aspetti incomprensibile».

Le reazioni del centrosinistra si traducono in freddezza nel Pdl. «Ogni consigliere secondo la propria sensibilità utilizza anche nelle sedi ufficiali le lingue minori, ma il tutto - secondo Daniele Galasso - deve essere gestito con misura, visto che l'utilizzo delle lingue va temperato con i costi e con le complicità per i cittadini e fermo restando che la lingua ufficiale è l'italiano». Il capogruppo Pdl conclude: «Non sentiamo minimamente minata per queste ragioni la nostra specialità e la nostra autonomia, che poggia su basi ben diverse».

«Continuerò a fare come ho sempre fatto - assicura da parte sua Franco Baritussio -. A parte momenti particolari, ho parlato sempre in italiano sapendo di essere capito da tutti i colleghi». D'accordo con lui il capogruppo Udc Sasco, secondo il quale «il Consiglio ha già dato ampia dimostrazione di utilizzare lo sloveno e il friulano, ma su questo non ci debbono essere forzature».

Difendono in toto Ballaman solo la Lega e Rifondazione. «In un momento così delicato per la legge sul friulano - rileva Maurizio Franz del Carroccio - il presidente ritiene che spronare all'uso della lingua in Aula sia un modo per rilanciare le peculiarità e la cultura locali». Igor Kocijancic, nelle file di Rifondazione, va oltre e si «pente» di non essersi espresso con più frequenza in sloveno, ammettendo che «è inutile fare battaglie per le lingue se poi non se ne fa valere l'uso».

Salomonico l'assessore alla Cultura Roberto Molinaro, che ha giurato in friulano, ma che si esprime sempre in italiano a livello istituzionale: «Il presidente ha solo ricordato la possibilità prevista da una norma del regolamento che è rimessa alla libertà dei singoli».

Paolo Pichierri



Ballaman, presidente del consiglio regionale

